

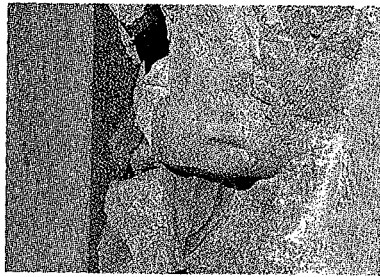
## Massi d'autore, e la scogliera si trasforma in galleria d'arte

*Da quindici anni il litorale di Caorle ricchiama scultori per dare vita ai blocchi sul mare*

L'INIZIATIVA

I grossi massi lungo il litorale di ponente, a Caorle, sono di trachite euganea, una pietra brutta e friabile, che se la tocchi si scaglia e con la scultura non sembra avere niente a che fare. Invece, da oltre quindici anni, il lungomare di pietra scistosa, dal nome allusivo quanto improbabile di "Petronia", è diventato l'atelier en plein air per decine di scultori che ogni anno danno vita a "Scogliera Viva", una rassegna di scultura che da quindici edizioni trasforma i massi squadrati della barriera nelle interpretazioni del mondo dell'arte. Fino alla Chiesetta della Madonna dell'Angelo, la passeggiata incontra centinaia di rocce scolpite, intravede volti e studia i simboli,

fra troni e pesci che danzano, occhi che scrutano i passanti e bocche che chiedono, e poi corpi e segni quasi a raccontare che c'è vita vera anche dentro ad un sasso. Arte senza essere mai mostrata, perché a Caorle hanno preferito lasciare la scogliera come una rassegna viva, visto che di giorno e di notte si incontrano persone e famiglie che passeggiano lungo la riva, magari ragionando dei segni e dei massi scolpiti. Infatti, le opere d'arte si possono toccare e i bambini ci si siedono sopra. Il mare, la pioggia,



l'aria e le mani le consumano e forse è proprio questa insolita promiscuità che fino ad oggi ha evitato le più banali profanazioni, i bombollette spray compresse. Inedita anche la formula, dato che gli scultori e gli artisti chiamati ogni anno ad aggiungere un lavoro alla scogliera, lavorano per giorni, con fresse e scalpelli, di fronte al pubblico. Anche quest'anno il rito si è ripetuto, consegnando altre quattro sculture alla ricca scogliera, per altrettanti artisti: Simone Beck, scultore e poeta italo-croato, fi-

glio d'arte, attualmente con alcune opere in esposizione alla Chiè Art Gallery di Milano; Sestilio Burattini, umbro, già docente di tecniche di marmo e pietre dure presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, fra i protagonisti della triennale milanese; Ma a Paunovic, giovane scultore serba che trova interessanti riscontri nel suo paese e Piero Ronzat, pittore e scultore di lunga esperienza, residente a Spilimbergo, che ha nel suo curriculum anche la partecipazione a due Biennali veneziane. Difficile sfuggi-

re alla suggestione tematica dei rapporti tra umano e marino, così Beck ha raccontato una "finis terrae", simbolo dello spazio che contende al mare alla natura, Ronzat e Burattini si sono dedicati a quanto resta del naturale, mentre la serba Paunovic ha scelto le metafore, in una barca di pietra che cerca il viaggio, perché una direzione da prendere, alla fine c'è sempre. Anche ad ovest di Caorle: il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha finanziato i lavori di ristrutturazione e completamento della diga. Un intervento che renderà uniforme la massicciata e permetterà anche la realizzazione di nuove sculture, verso ovest.

(Aldo Tribellato)